



POLITICA E SANITÀ

Regioni e Mmg d'accordo, rischioso sostituire Lorenzin

Dalle Regioni ai medici di medicina generale, è forte il timore che il cambio di Governo possa portare a una impasse nel percorso del Tavolo per il Patto per la Salute e a un indebolimento del dicastero. «Nel ministro Lorenzin abbiamo avuto un buon interlocutore, mi auguro ci sia continuità», ma quel che conta ancor di più, «è mantenere il Ministero della Salute autonomo». È quanto dichiara, a margine del convegno "Cure Primarie H24. Chronic Care Model e Medicina di iniziativa", l'assessore alla Sanità della Regione Liguria **Claudio Montaldo** in merito all'ipotesi di una sostituzione di Beatrice Lorenzin. «Evitiamo di smontare di nuovo il ministero della Salute. Abbiamo bisogno di un ministero forte, non inglobato nel Welfare, perché deve affrontare una quantità di temi e problemi molteplici e diversificati». «Sottrarre il ministero della Salute è perdere qualità», aggiunge Montaldo, che è anche coordinatore della Commissione salute per la Conferenza delle Regioni, «significherebbe perdere peso nel processo di riorganizzazione della sanità che stiamo mettendo a punto con il Patto per la salute». No a un ministero di serie B anche per il presidente dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) **Giovanni Bissoni**. «In questi mesi - spiega - abbiamo lavorato bene, ma chiunque ricoprirà l'incarico, l'importante è che sia a capo di un Ministero della Salute forte e che riprenda quanto prima il tavolo per il Patto». Concorda **Luca Coletto**, assessore veneto e coordinatore degli assessori regionali alla Sanità: «sicuramente con la Lorenzin abbiamo proceduto bene», ma «più che le persone contano gli obiettivi».

Si dicono invece «molto preoccupati» dall'ipotesi di un cambio al vertice del ministero i medici di base. «Facciamo il tifo affinché resti, perché sa interpretare con autorevolezza un Ministero della Salute forte» e ha ottenuto «obiettivi importanti, come il finanziamento», ha detto **Giacomo Milillo**, segretario nazionale della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg). Inoltre, sottolinea, «è in corso un passaggio delicato», quello del Patto per la salute. «Creare una situazione di cambiamento in questa situazione significherebbe rallentare un processo e non favorirlo», a «discapito della salute» degli italiani ma anche dell'economia». «La razionalizzazione risorse e la sostenibilità del Servizio sanitario nazionale» previsti nel Patto, conclude, «hanno un riflesso importante su tutta l'economia del Paese. Per questo, se venisse sostituita per motivi di equilibri politici, si rischierebbe un danno all'immagine del Governo».

Marco Malagutti

Siti che valutano medici? Un quarto dei pazienti li usa

I siti di valutazione dei medici online? Secondo i risultati di un sondaggio pubblicato su Jama da una lettera di ricerca, il 65% degli intervistati ne conosce l'esistenza e circa un quarto ne fa uso. «I pazienti si rivolgono sempre di più alle valutazioni online dei medici, così come fanno per altri prodotti e servizi, ma poco si sa sulla reale consapevolezza del pubblico e sull'uso di queste valutazioni, e se questi siti sono in grado di influenzare le decisioni dei pazienti sulla selezione di un professionista» dice **David Hanauer**, ricercatore all'University of Michigan Medical School di Ann Arbor. Uno dei temi più controversi in rete al momento è la possibilità per i pazienti di dare dei giudizi sui medici. In assenza di una regolamentazione precisa in materia stanno infatti nascendo molti servizi per poter scegliere il proprio medico in funzione delle esperienze di altre persone. I più usati sono RateMds, Angielist, Healthgrades, Vitals. In Italia questi servizi stanno ancora nascendo: un esempio è [GliAffidabili](#) che ha da poco aperto una sezione per la valutazione dei servizi medici nel nostro Paese. Per verificare conoscenza e uso dei siti di rating dei medici online Hanauer nel mese di settembre 2012 ha inviato un questionario a un campione rappresentativo della popolazione statunitense formato da 3.563 persone. «Un test pilota del sondaggio è stato condotto in precedenza su un campione separato per garantire la validità delle domande, e i risultati dell'indagine sono stati valutati, come di consueto in questo tipo di ricerche, sulla base di età, sesso, etnia, grado di istruzione, regione e popolazione di residenza» spiega il ricercatore. Il 60% degli intervistati, 2.137 individui, ha risposto al questionario: il 21% erano ambo sessi tra 18 e 29 anni, il 17% tra 30 e 39, il 18% tra 40 e 49, il 19% tra 50 e 59 e il 26% di 60 o più. Degli oltre duemila partecipanti all'indagine, 1.131 erano donne e 1.006 uomini. Il 68% erano bianchi non-ispatici, il 12% afroamericani e il 14% ispanici. E i risultati? Ebbene, il 40% di chi ha risposto al questionario afferma che i siti di rating sui medici sono abbastanza o molto importanti quando si tratta di scegliere un professionista, anche se all'atto della scelta entrano più spesso in gioco altri fattori come il passaparola di amici e parenti. «È comunque interessante notare che il tasso di consapevolezza dell'esistenza di siti che valutano i medici online (65%) è inferiore a quello per i beni di consumo come le automobili (87%) o per i fornitori di servizi di assistenza non sanitaria (71%)» riprende il ricercatore, sottolineando che fra coloro che cercano online giudizi sui medici, il 35% riferisce di averne scelto uno basandosi sulle buone votazioni e il 37% di avere evitato quelli con basso rating. Importante ai fini del giudizio il fatto che il medico accetti l'assicurazione sanitaria, ma anche la preoccupazione di restare anonimi per evitare eventuali azioni legali da parte del professionista in caso di giudizio negativo. Viceversa, il 43% di chi non cerca valutazioni dei medici in rete riferisce di non avere fiducia nelle informazioni dei siti online, che spesso dipendono da valutazioni soggettive, senza controllo di qualità.

Tanto che l'affidabilità di questi siti deve ancora affermarsi, e diversi medici per difendersi da eventuali giudizi negativi hanno reagito fondando un'associazione chiamata Medical Justice. «Il tema della valutazione dei medici online è quindi ancora molto delicato» commenta Hanauer. E conclude: «I siti di rating che trattano di competenza medica, così come le recensioni di film o i feedback sui meccanici di automobili, possono essere utili al pubblico, ma le conseguenze devono essere attentamente valutate, dato che la posta in gioco, la salute personale, è più alta».

JAMA. 2014;311(7):734-735.